Laghi

«Tutto il lago deve diventare balneabile, non solo le spiagge»

Sebino. Presentato a Lovere il monitoraggio annuale della Goletta dei laghi Meggetto (Legambiente): preoccupante il peggioramento rispetto al 2023

LOVERE
GIUSEPPE ARRIGHETTI

Da vent'anni rileva (più o meno) le stesse criticità, ma la Goletta dei laghi di Legambiente continua a tenere alta l'attenzione di amministratori e cittadini sulle condizioni di salute del lago di Iseo e in particolare dei suoi immissari.

Le analisi effettuate anche quest'anno sui campioni d'acqua raccolti alle foci di fiumi e torrenti hanno rivelato che il carico microbiologico inquinante supera i limiti previsti dalla legge sulla balneabilità. La foce del fiume Oglio a Costa Volpino, quella del torrente Calchere a Sulzano, uno dei canali che attraversano la Baia delle rose a Costa Volpino e lo sfioratore di piena nel canale industriale di Pisogne sono risultati «fortemente inquinati» mentre è risultata «entro i limiti» la foce del torrente Borlezza. I risultati ricalcano quelli dello scorso anno nel quale tutti i punti erano risultati fortemente inquinati, con il miglioramento solo del Borlezza. Nel 2023 invece tutti i punti risultavano a norma.

Difficile spiegare l'altalena di risultati, sui quali Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia, ieri a Lovere per la presentazione del monitoraggio, spiega così: «Sono ormai vent'anni che effettuiamo la nostra campagna e in questo lasso di tempo abbiamo seguito l'evoluzione della qualità delle acque dei cinque grandi laghi lombardi, riscontrando in alcuni punti criticità persistenti e concentrazioni elevate di inquinanti microbiologici, che indicano problemi strutturali piuttosto che episodi isolati. Un dato particolarmente preoccupante, al di là delle singole performance anche migliorative registrate dallo scorso anno, riguarda il netto peggioramento rispetto al 2023, quando molti dei campioni risultarono entro i limiti di legge, complice probabilmente la siccità che aveva ridotto notevolmente l'apporto di inquinanti dagli affluenti».

La Goletta dei laghi di Legambiente: ieri a Lovere la presentazione del monitoraggio

Per quanto riguarda la foce del fiume Oglio, gli inquinanti arrivano ancora dagli scarichi non depurati o non collettati della valle Camonica; sul canale della Baia delle rose era stato avviato un impianto di fitodepurazione, ma ancora non basta; nel bresciano a Pisogne e a Sulzano i parametri sempre fuori norma indicano che non si è mai intervenuti.

«Secondo noi – aggiunge Meggetto – i risultati delle analisi della Goletta ribadiscono con forza agli amministratori locali che bisogna lavorare affinché tutti i punti del lago siano puliti e balneabili, non solo nelle zone davanti alle spiagge. Per due motivi: il primo è che anche nei fiumi e nei torrenti le persone fanno il bagno o cercano un po' di refrigerio quando fa caldo, senza preoccuparsi se quel corso d'acqua sia controllato ai fini della balneabilità. Il secondo è che, se continuiamo a buttare nel lago elementi inquinanti, questi si depositano o si mescolano e in definitiva non fanno bene al lago e al suo ecosistema rendendo ancora più pesante il carico inquinante complessivo del lago d'Iseo».

Le ricadute non sono solo ambientali: «Non dobbiamo dimenticare – conclude – cosa riceviamo da questi specchi d'acqua: economia, benessere, mitigazione degli effetti della crisi climatica. Le amministrazioni locali devono tenere presenti tutti gli aspetti della gestione territoriale, trovando punti di contatto tra le rispettive politiche per realizzare obiettivi utili alle comunità locali. Gli investimenti più necessari sono quelli nella depurazione e nel ciclo integrato delle acque».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sponda bergamasca

Analisi Ats: qualità eccellente in 18 lidi su 19

La campagna di monitoraggio di Legambiente sulla qualità delle acque del lago di Iseo si sovrappone a quella delle Ats di Bergamo e Brescia, secondo cui l'acqua davanti alle spiagge è in condizioni «eccellenti». Sulla sponda bergamasca, sono classificati con questo punteggio diciotto punti su diciannove. Paolo D'Amico, portavoce di Rifondazione comunista dell'Alto Sebino, sottolinea la divergenza fra i due monitoraggi. «Se si deve bonificare un'area o un bacino idrico – sottolinea - è necessario neutralizzare prioritariamente la fonte inquinante. Perché, diversamente, il problema rimane. Per il lago è dunque necessario che si lavori per il completamento della collettazione ai depuratori delle fogne dei paesi collocati sul fiume Oglio e sui torrenti immissari del Sebino».

È Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia, a chiarire che i due monitoraggi non sono in contrapposizione: «Vent'anni fa avevamo avviato la Goletta dei laghi con l'idea di controllare le spiagge, ma era un lavoro che non serviva perché le Ats monitorano in maniera costante e continua le spiagge. Tuttavia abbiamo concentrato la nostra attenzione sulle foci, sugli scarichi e sugli episodi di inquinamento che i cittadini ci segnalano perché per noi la legge sulla balneabilità è un pretesto per ribadire che tutto il lago deve essere pulito». G. Ar.

Scrigno di cultura e storia Villa Fenaroli è in vendita «Regione entri in campo»

Tavernola

Quattro consiglieri regionali chiedono che il Pirellone si attivi per l'acquisizione della storica villa del paese

Un ordine del giorno sottoscritto dai consiglieri regionali Paola Pollini, Nicola Di Marco, Paola Pizzighini (M5S), e Davide Casati (Pd) chiede al presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, di acquisire a patrimonio pubblico la cinquecentesca Villa Elena (o Villa Fenaroli) di Tavernola, che vanta un parco di 21mila metri quadrati in parte dedicato a giardino botanico della fine dell'Ottocento, con piante ed essenze rare, e in parte a oliveto.

Un tempo residenza estiva del botanico di fama mondiale Luigi Fenaroli, e prima di lui del padre Giovan Battista, appassionato di flora alpina, la proprietà è stata ereditata in seguito da Guglielmo, figlio di Luigi, con la moglie Pierangela Marelli e la figlia Elena. Passata quindi al ramo Marelli per volontà della signora Pierangela, scomparsa nel 2019, la villa è stata subito messa in vendita.

E ora, come detto, il suo destino è sotto l'attenzione di un documento sottoscritto da quattro consiglieri regionali, che impegna il governatore Fontana «ad attivarsi al fine di avviare le procedure per la definizione di Accordo di Programma o altro strumento di programmazione negoziata, per consentire l'acquisizione di Villa Fenaroli prevedendo l'opportuna copertura finanziaria all'operazione». In seconda istanza «a farsi promotore presso il Ministero della Cultura per le procedure di acquisizione pubblica».

Già sotto l'amministrazione dell'ex sindaco di Tavernola, Ioris Pezzotti, dopo la vendita della storica villa era stata fatta richiesta di tutela, ottenuta poi con due decreti del 2023: un primo della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia e un altro della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia. Nel frattempo, Pezzotti aveva dato vita ad una cordata di portatori di interesse pubblico, siglata con un protocollo d'intesa, di cui fanno parte Regione Lombardia, Comunità montana dei laghi bergamaschi, Città di Bergamo e Brescia con le due Province, Orto botanico di Bergamo, Università degli studi di Bergamo, Autorità di Bacino del Lago d'Iseo, Endine e Moro, Italia Nostra Lombardia, Bergamo e Valle Camonica, Fai (nazionale e Bergamo), Casa dell'Agricoltura e Uniacque.

> La villa conserva un parco di 21mila metri quadrati e una ricca raccolta di pubblicazioni

Tuttavia, vista la situazione di stallo, Pezzotti ha preso l'iniziativa, decidendo di coinvolgere i consiglieri regionali. «Sono molto preoccupato per le sorti del giardino botanico che richiede manutenzione e cure - dichiara l'ex sindaco -. Questo luogo va assolutamente salvaguardato per la sua importanza storica, scientifica e culturale che va oltre Tavernola. Il Comune non ha risorse sufficienti per acquisirlo, al contrario degli enti pubblici, anche con eventuali sponsor privati. Servono azioni condivise». Tra i beni da tutelare, un esemplare di canforo che appartiene ai cinque che ci sono in Italia, oltre al ricco patrimonio bibliografico di pubblicazioni botaniche e geologiche scritte in gran parte dal professor Luigi e da altri scienziati, le preziose tavole botaniche e la raccolta storica del National Geographic.

Alcune delle piante conservate nella Villa

Lo stesso Fai, che aveva aperto al pubblico Villa Elena nel 2021, e altri consiglieri regionali venuti in visita in questi anni hanno potuto vedere con i propri occhi il valore dell'intero compendio e l'importanza strategica dello stesso dal punto di vista scientifico, turistico e culturale. «L'interesse culturale attribuito alla villa, nonché l'interesse storico attribuito al suo archivio e alla sua biblioteca - affermano gli scriventi - discendono direttamente dalla Carta Costituzionale e ricevono da essa l'esplicito riconoscimento di interesse collettivo».

Dal canto suo il sindaco Roberto Martinelli commenta: «Non posso che esprimere il mio apprezzamento per la nuova iniziativa di tutela da parte dei consiglieri regionali, consapevole tuttavia che gli ostacoli da superare sono molteplici, tra cui la situazione finanziaria della proprietà».

Margary Frassi